

carenti evidenze scientifiche nella cura degli adolescenti con bulimia nervosa. Il capitolo 20 tratta i temi dei modelli di cura, spaziando da quelli ambulatoriali, a quelli in regime di ricovero, al day hospital, concludendo con la presentazione delle linee guida disponibili, basate su evidenze empiriche. Il capitolo 21 presenta l'approccio psicofarmacologico al trattamento dell'anoressia e bulimia nervosa, esplicitando che gli studi riguardanti la popolazione adulta non consentono di appurare le implicazioni rispetto al possibile uso di farmaci in bambini e adolescenti. Inoltre, mentre per la bulimia nervosa la farmacoterapia risulta più avanzata, per l'anoressia nervosa non esiste al momento un protocollo farmacologico di trattamento.

La quinta sezione, conclusiva, interessa le prospettive di salute pubblica. Il capitolo 22 tratta il tema delle prospettive longitudinali, degli studi sul decorso a lungo termine dei pazienti con disturbi alimentari, presentando le conclusioni degli studi sull'esito e sulla prognosi. Il capitolo 23 affronta l'argomento della prevenzione primaria e dell'individuazione dei fattori di rischio e dei gruppi maggiormente vulnerabili. Tra le questioni aperte più significative rimangono il determinare la fascia di età ottimale cui proporre gli interventi e gli obiettivi che si intendono perseguire. Il capitolo 24 illustra le strategie di prevenzione secondaria, evidenziando come, nonostante i genitori, gli amici e gli insegnanti siano le figure che più spesso rilevano la presenza dei disturbi alimentari, raramente i programmi di prevenzione secondaria li individuano come *target* principali.

Il testo offre una visione estremamente ampia e completa dei recenti contributi che riguardano l'area dell'alimentazione e dei suoi disturbi in età evolutiva, presentando una sintesi dei risultati in ambito internazionale e includendo contributi interdisciplinari afferenti l'area della fisiologia, psicologia, medicina, genetica, neurobiologia e salute pubblica. Inoltre evidenzia per ogni area di studio le questioni aperte e le aree di ricerca ancora carenti, fornendo nuovi spunti di approfondimento per indagare le molteplici variabili che intervengono nelle tematiche dell'alimentazione e dello sviluppo dei soggetti in crescita.

M. Pozzi

A. Pellai

**Nella pancia del papà. Padre e figlio: una relazione emotiva**

Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 208

Alberto Pellai, medico e ricercatore presso l'università di Milano, psicoterapeuta dell'età evolutiva, esperto di prevenzione materno-infantile e padre di quattro figli, fa una sorta di riflessione in cui descrive le difficoltà che ha incontrato ad abbracciare il suo ruolo di padre. Facendo riferimento alle sue vulnerabilità e alle sue difficoltà personali, ha cercato di generalizzare alcune conclusioni che motivano l'alta prevalenza di padri assenti nelle famiglie attuali, per poi proporre un percorso semplice e puramente emotivo attraverso filastrocche e poesie.

L'autore invita i papà a riscoprire l'avventura che accompagna l'esperienza della loro paternità. Il testo non pretende di insegnare a fare il padre ma di aiutare a essere padri, guidando ogni uomo a comprendere i dubbi, le paure e le emozioni che possono mandarlo in crisi quando la vita lo mette di fronte all'esperienza che più è in grado di completarlo e renderlo uomo: la paternità appunto. Tutti possono diventare padri ma per essere padri sono necessari desiderio, volontà e soprattutto

## Orientamenti bibliografici

motivazione. «Bisogna volere essere dei buoni padri, ma riuscirci impone anche di considerare i molti vincoli che si frappongono tra un padre e suo figlio» (p. 15).

Il volume è composto di tre parti. Nella prima vengono studiati certi aspetti che impediscono a un padre di gioire del suo status di papà e delle trasformazioni che subisce nel non saper accogliere l'esperienza di cambiamento che la vita offre a ogni uomo quando gli regala la gioia di un figlio. Infatti, per gli uomini non è sempre facile accogliere l'esperienza della paternità a braccia e a cuore aperto. «Lavoro, analfabetismo emotivo, delega alle madri e precedenti esperienze negative vissute quando si rivestiva il ruolo di figli sono gli elementi implicati che maggiormente limitano l'esperienza paterna e la rendono complessa» (p. 21).

Nella seconda parte, invece, l'autore presenta sia la lettera scritta a suo figlio che la lettera del figlio scritta a lui (l'autore ha immaginato quali potrebbero essere le parole del figlio di fronte al suo modo di fargli da padre). Da lì scaturisce la tensione che sia lui (l'autore) sia il figlio hanno percepito all'interno del loro rapporto, un rapporto forte ed esclusivo e soprattutto appagante. Di conseguenza, per tutelare tale relazione tra padre e figlio è stata presentata una sintetica carta dei diritti dei bambini e dei loro papà.

La terza parte (composta di cinque capitoli), infine, si concentra sulle filastrocche e sulle poesie che rappresentano un invito specifico ai papà perché imparino a vincere le barriere e gli ostacoli che a volte rendono difficile avvicinarsi ai propri figli. Il volume suscita l'attenzione del lettore, innanzitutto per il fatto che l'autore stesso racconta la sua esperienza personale nel ruolo di padre e affronta, in un secondo momento, un percorso emotivo illustrato attraverso delle filastrocche che contengono consigli per riappropriarsi del ruolo di padre al fianco dei figli.

Il testo invita i padri a non rinunciare al proprio ruolo ancora prima di averci provato. Chi ben comincia è già a metà dell'opera. Per fare fronte ai cambiamenti implicati nel ruolo paterno bisogna saperli affrontare sin dall'inizio. Accompagnare la propria compagna a tutti i controlli ostetrico-ginecologici durante la gravidanza, partecipare agli incontri dei corsi di preparazione al parto aperti anche ai padri significa cominciare ad assumersi le responsabilità e le gioie associate al cambiamento che deriverà dalla nascita del figlio. Inoltre, è importante condividere questi momenti con la propria compagna per rinforzare la relazione con lei. Se un padre si è allenato a essere tale, prima della nascita del proprio bambino, sarà certamente più pronto ad affrontare il suo ruolo anche dopo che questa è già avvenuta.

L. Dushime

## Sociologia e politica dell'educazione

*Sociology and politics of education*

Fondazione Giovanni Agnelli

**Rapporto sulla scuola in Italia (2009)**

Bari, Laterza, 2009, pp. 266

I mali dell'istruzione in Italia sono molti e gravi. Gli studenti italiani di 15 anni si presentano nelle comparazioni internazionali tra i meno preparati nel con-